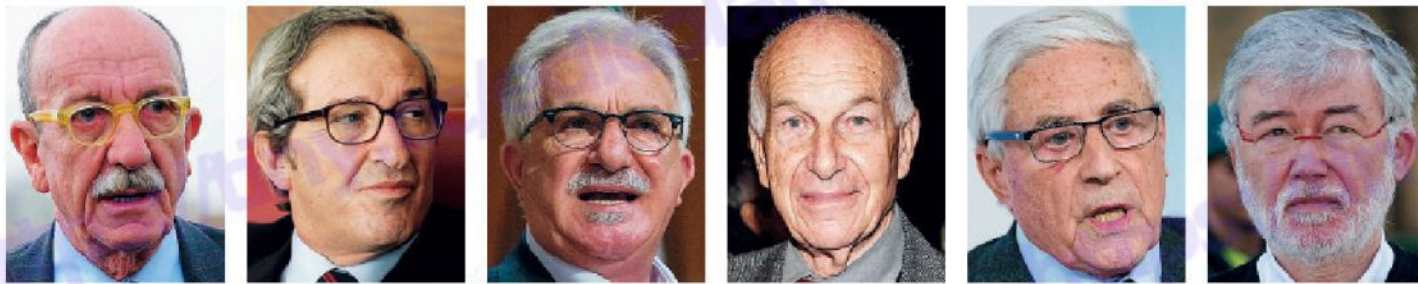




SINDACALISTI E PARLAMENTARI



PENSIONI D'ORO Ecco chi le prende con i contributi REGALATI da noi

Ci sono due categorie che hanno ottenuto (e continuano a ottenere) ricchi assegni senza sborsare il dovuto. Dalla legge Treu ai «figurativi» delle Camere: quanto ci costano i loro privilegi. E perché sono ancora in vigore

RENZI STA CORRENDO, VI SPIEGO DOVE VA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Pur avendo annunciato molte volte un passo indietro, promettendo di dedicarsi ad altro, Matteo Renzi non ha mai smesso di lavorare nell'ombra per tentare di ritornare a Palazzo Chigi. Lo testimonia il fatto che dal giorno in cui ha lasciato la poltrona di presidente del Consiglio, e poi dopo oltre un anno quella di segretario del Pd, ha comunque continuato a esercitare un ampio potere sulle istituzioni e sulle aziende di questo Paese, condizionando in modo assai poco trasparente non soltanto le scelte del proprio partito, ma anche i vertici di alcuni importanti organi dello Stato. Del resto, nonostante si sia autodefinito «un senatore semplice di Scandicci», in realtà l'ex premier (...)
segue a pagina 5



E sui fondi Unicef i parenti di Matteo perdono le staffe

GIACOMO AMADORI a pagina 4

Ma la piazza del Pd contro la paura è vuota da far paura

DANIELE CAPEZZONE a pagina 4

di **MARIO GIORDANO**

Con la manovra è previsto l'intervento sulle pensioni d'oro, che saranno ricalcolate in base ai contributi versati. Misura sacrosanta. Ma, nel frattempo, non sarebbe il caso di andare a vedere quelli che i contributi li hanno avuti in regalo da noi? Dalla fu legge Mosca alle norme ancora in vigore: come la legge Treu per i sindacalisti e i «figurativi» per i parlamentari che costano 150 milioni di euro l'anno. Ecco l'elenco dei privilegi da eliminare subito. E i nomi di chi ne usufruisce a spese nostre.
alle pagine 2 e 3

Le interviste del lunedì

STEFANO FASSINA
«Sono di sinistra. E amo la manovra dei sovranisti»
LUCA TELESE
a pagina 9

MICHELE GERACI
Il sottosegretario: «Europa di Tafazzi ma non ci boccia»
SARINA BIRAGHI
a pagina 6



MIMMO PARISI
«Sono io l'uomo che riformerà i centri impiego»
MAURIZIO TORTORELLA
a pagina 7

«Si può comunicare con i malati in coma irreversibile»

Scoperta rivoluzionaria di un genio italoamericano. Che alla «Verità» spiega: «Ci rispondono sì e no»

di **ANTONIO GRIZZUTI**

«Ho scoperto come comunicare con le persone in coma irreversibile». Il professor Martin Monti, della Ucla, l'Università di Los Angeles, in una intervista alla *Verità* racconta il suo metodo rivoluzionario: «Accendiamo il cervello dei malati», dice. «Con il nostro test siamo in grado di interagire con le persone in appa-

rente stato vegetativo. Otteniamo da loro delle risposte, dei sì e dei no. Siamo sempre più bravi a capire quanto i malati sono consapevoli di sé». Inevitabilmente il nuovo metodo avrà anche delle ripercussioni sul piano etico. Ma il professor Monti per il momento non se ne occupa: «Penso soltanto a chi soffre. E alle loro famiglie».

alle pagine 10 e 11

INFRANGIBILI

Come diventare belve (in cerca di giustizia)



EFFERATI Tre membri della gang di Lancia

Ancora violenza romena. Esce dal carcere e stupra anziana a Milano

di **IGNAZIO MANGRANO**

La sinistra critica il decreto Salvini sulla sicurezza perché «elimina l'accoglienza per gli immigrati», ignorando non soltanto le politiche per sopprimere la clandestinità e riconoscere il diritto d'asilo e la cittadinanza a chi ne ha davvero (...)
segue a pagina 23

di **SILVANA DE MARI**

Ci insegnano che dobbiamo stare sempre dalla parte delle minoranze, ma gli uomini dotati di etica si schierano con chi è nel giusto, anche se è nella maggioranza. Il pensiero unico ci vuole mansueti e sottomessi al politicamente corretto. Noi, invece, impariamo a diventare belve assetate di giustizia.

a pagina 14

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34

► INCHIESTA

Sindacalisti e politici hanno pensioni d'oro (ma i contributi glieli avete pagati voi)

I parlamentari godono ancora oggi di un privilegio che costa 150 milioni di euro l'anno. E i rappresentanti dei lavoratori, per una legge del 1996, ottengono super assegni, fino al 66% superiori a quelli degli altri dipendenti

di **MARIO GIORDANO**



■ L'ultimo caso è quello di **Anna Finocchiaro**.

Dopo 31 anni di ininterrotta vita in Parlamento, l'ex ministro è tornata al suo lavoro in magistratura: era entrata alla Camera dei deputati nel 1987, ci è rimasta 19 anni, fino al 2006; poi è entrata al Senato e ci è rimasta altri 12 anni, fino al 2018. Nel frattempo è stata anche due volte ministro, presidente di commissione e capogruppo. Per questo onorato servizio alla patria riceve un vitalizio di 9.000 euro lordi al mese. Nel frattempo, però, la sua carriera professionale non è rimasta ferma. Tutt'altro. Infatti, come togata, pur non indossando la toga, ha ottenuto ben sette valutazioni di professionalità. Tutte ottime, s'intende. E la Corte d'appello di Roma ha espresso «giudizi positivi» per i buoni risultati conseguiti, senza accorgersi dell'involontaria ironia: un magistrato, per ottenere buoni risultati, deve stare 30 anni lontano dal Tribunale? In ogni caso, ad **Anna Finocchiaro** è andata di lusso: grazie a questi

Ora che si discute di ricalcolare le rendite in base a quanto è stato realmente sborsato, forse è il caso di conoscere a chi abbiamo donato anni e anni di versamenti figurativi

riconoscimenti, infatti, quando smetterà di lavorare, oltre al vitalizio, potrà ricevere anche una sostanziosa pensione da magistrato.

Il problema è: chi la paga quella pensione? L'ex ministro, infatti, ha lavorato come pretore solo 5 anni, dal 1982 al 1987, prima di entrare in Parlamento. E lavorerà per gli anni che le restano ora, speriamo pochi, prima di raggiungere il meritato

riposo. Chi ha versato i contributi nel frattempo? Semplice: noi, almeno per buona parte. Fino al 1999, infatti, tutti i contributi dei parlamentari e dei consiglieri regionali, erano «figurativi». Cioè, in pratica, glieli regalavamo. Dal 2000 è stata introdotta una piccola correzione: i parlamentari devono pagare un terzo dei contributi (l'8% del totale), mentre i restanti due terzi vanno a carico dell'Inps. Una pratica che, secondo il presidente **Tito Boeri**, succhia alle casse dell'istituto di previdenza all'incirca 150 milioni di euro l'anno. E che, secondo altre fonti, sarebbe costata, negli ultimi 40 anni, la bellezza di quasi 6 miliardi di euro.

Non varrebbe la pena cominciare a intervenire anche su questo privilegio? E su quello altrettanto scandaloso, di cui parleremo tra breve, dei sindacalisti? Con la nuova manovra è previsto il taglio delle pensioni d'oro, superiori ai 4.500 euro, se non sono sostenute dai sufficienti contributi. È una misura che, come abbiamo detto e scritto mille volte, riteniamo sacrosanta. Ma, nel frattempo, non sarebbe anche il caso di andare a vedere e a toccare quelli che i contributi non li hanno mai versati? «È vero, per i contributi figurativi mi sento un privilegiato», ha ammesso pochi mesi fa ai microfoni di *Di Martedì* (La 7) **Giuseppe Ayala**, mostrando i suoi due assegni, da 5.000 euro netti (vitalizio da ex parlamentare) e da 6.000 euro netti (pensione da ex magistrato). Ma di certo non è l'unico caso.

GIORNALISTI E DOCENTI

Prendete **Clemente Mastella**. Lui va orgoglioso del suo vitalizio da 6.900 euro netti al mese: «È strameritato», dice riferendosi alla sua lunga carriera politica. Dimentica però di considerare l'altra faccia della sua lunga carriera politica: dal 2000, cioè da quando aveva appena 53 anni, incassa anche una pensione Inpgi come giornalista, pur avendo lavorato in Rai soltanto 397 giorni. 397 giorni di lavoro, 18 anni di pensione: non male no? Bisogna dire che contro **Mastella**, negli ultimi anni, spesso si sono ac-

caniti in tanti, a cominciare da giudici e cronisti, e anche ingiustamente. Ma, se non altro, la previdenza con lui è stata Clemente.

Del resto sono tanti i parlamentari che di professionisti figurano come giornalisti. Da **Gianfranco Fini** a **Massimo D'Alema**, da **Claudio Petruccioli** (ex direttore dell'*Unità*) a **Francesco Storace**, da **Paolo Bonaiuti** a **Marco Follini**: l'Inpgi, la cassa di previdenza di categoria, ha sempre custodito gelosamente le liste dei contributi figurativi richiesti. Ma non sarebbe forse il momento, mentre si tagliano le pensioni di chi non ha versato contributi, di sollevare

il velo su questo mistero? Sono stati fatti generosi omaggi, seppur a rigor di legge, a questi signori? Quanti? Per quale ammontere? Le stesse domande, poi, si possono porre anche per altre categorie professionali, come quella dei professori universitari. **Romano Prodi**, per esempio, prende tre pensioni, per un totale di 14.000 euro lordi: la pensione che percepisce da ex docente (4.246 euro lordi) è fondata anche su contributi figurativi? Quanti? Se gli abbiamo fatto un gentile *cadeau*, possiamo almeno saperlo?

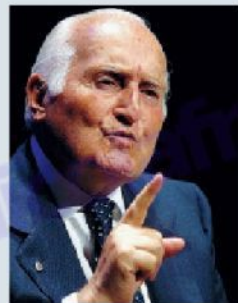
Sicuramente un po' di contributi figurativi ha ricevuto **Paolo Cirino Pomicino**, l'ex ministro, che oltre al vitalizio da parlamentare (5.573 euro netti) percepisce anche una pensione da medico, per dieci anni di lavoro al Cardarelli di Napoli fra il 1966 e il 1976 («È vero, prendo 2.600 euro netti al mese come medico», confida agli amici, «ma ho riscattato gli anni della laurea. E ho versato una parte dei contributi, accanto a quelli figurativi pagati dallo Stato»). Ci piacerebbe sapere se la stessa cosa si può dire per **Antonio Soro**, attuale presidente dell'Authority per la Privacy, che allo stipendio da 20.000 euro al mese somma un vitalizio da ex consigliere regionale (5.371 euro lordi) e una pensione da ex medico ospedaliero, per l'appunto, da 6.000 euro lordi al mese. Per l'amor del cielo, nessuno più di lui ci può dire quanto la privacy sia importante. Ma, in questo caso, non sarebbe più importante la trasparenza?

CARRIERE A PALAZZO

Ma sì, mentre si tagliano le pensioni in base ai contributi non versati, sui contributi regalati ci vorrebbe trasparenza. Ci piacerebbe sapere, per esempio, quanti ne sono stati abbunati a **Luciano Violante**, che ha maturato un bel vitalizio da magistrato (7.300 euro lordi, 4.700 netti), pur svolgendo la professione solo 13 anni (dal 1966 al 1979): poi è entrato in Parlamento, dove ha per altro maturato un altro vitalizio (5.800 euro netti). E ci piacerebbe sapere anche, per restare in ambiente giudiziario, quanti

IL CASO STORICO

L'Oscar a Scalfaro: gli bastarono tre anni di lavoro



■ In principio fu Oscar Luigi Scalfaro. Da presidente della Repubblica, conquistò le prime pagine dei giornali (1997) con una delle sue uscite roboanti: «Basta con le pensioni d'oro», sentenziò tirando in ballo addirittura il Vangelo. Peccato che da qualche anno egli avesse ottenuto una ricca pensione da magistrato (4.766 euro netti al mese) pur avendo indossato la toga appena 36 mesi. Proprio così: Scalfaro esercitò la professione di magistrato tre anni, tra il 1943 e il 1946. Poi entrò in Parlamento, dove rimase fino al 1992 quando salì al Quirinale. Il 10 settembre 1988 cominciò a percepire il ricco assegno Inps: per lui 42 anni di contributi totalmente offerti dallo Stato (insieme agli stipendi da parlamentare).

A CHI ABBIAMO REGALATO CONTRIBUTI

GIUSEPPE AYALA

Magistrato



11.000 euro netti al mese (vitalizio più pensione da magistrato)

SERGIO D'ANTONI

Sindacalista e professore universitario



12.000 euro netti al mese (due vitalizi più pensione da professore universitario)

OTTAVIANO DEL TURCO

Sindacalista



4.581 euro netti al mese di vitalizio più 21.465 euro lordi l'anno di vitalizio regionale (più pensione legge Mosca?)

CLEMENTE MASTELLA

Giornalista



6.500 euro netti al mese di vitalizio più pensione da giornalista

CARLO VIZZINI

Professore universitario



6.900 euro netti di vitalizio più pensione da professore universitario

contributi sono stati regalati a **Publio Fiori**, che arriva a prendere 22.000 euro netti al mese, grazie all'agevolazione fiscale per le vittime del terrorismo e al riconoscimento di una ricca pensione ex Inpdap da avvocato di Stato (14.590 euro netti). Se la prima agevolazione è sacrosanta, sulla seconda si può avanzare qualche dubbio, dal momento che **Fiori** ha cominciato a lavorare nel 1964 ed è entrato in Parlamento nel 1979. Quindici anni di lavoro, 14.590 euro

Dalla Finocchiaro a Mastella, da Violante a Ayala e Pomicino: in 40 anni il meccanismo (parzialmente corretto nel 1999) ha sottratto all'Inps 6 miliardi di euro

di pensione (che poi si sommano al vitalizio da quasi 7.000 euro netti): come è possibile?

Lo stesso discorso si può fare per **Vincenzo Scotti**, l'ex Tarzan della Dc, tornato alla ribalta come fondatore della Link Campus University, produttrice di candidati ministri per il Movimento 5 stelle. Lui prende 10.250 euro lordi di vitalizio, per la sua lunga carriera nel Palazzo: infatti è entrato nel

1968 e ci è uscito soltanto nel 2011, dopo essere stato ministro dell'Interno, ministro degli Esteri, sindaco di Napoli, sottosegretario, capogruppo alla Camera. Ebbene, la domanda è: quest'uomo che, di fatto, ha sempre frequentato i palazzi della politica a tempo pieno come fa a prendere una pensione da dirigente industriale da quasi 3.000 euro al mese? Quando ha trovato il tempo di lavorare e di versare relativi contributi? O glieli abbiamo (almeno in parte) pagati noi? Piacerebbe saperlo mentre si interviene sulle pensioni, perché abbiamo l'impressione che troppi dati siano rimasti ancora nell'ombra.

PRIVILEGI SINDACALI

I sindacalisti, per esempio. Qui c'è molto da capire e da chiarire, anche perché la beffa dei contributi è doppia, e forse pure tripla. In ogni caso gigantesca. Tutto comincia con una legge scandalosa, che troppo spesso viene dimenticata: quella dovuta al socialista **Giovanni Mosca**, già leader Cgil. Correva l'anno 1974, in un caldo giorno di luglio, come molti ricorderanno, fu approvata la norma che, di fatto ha regalato la pensione, a 40.500 dirigenti del sindacato e/o funzionari di partito. Uno scherzetto che, secondo alcuni calcoli, sarebbe costato alle casse dell'Inps 10 miliardi. L'elenco ufficiale di chi ha beneficiato di quella norma non è mai stato pubblicato. Ma fonti giornalistiche qualificate, come il libro-inchiesta

Nome	Professione	Importo	Dettaglio
GIOVANNI RUSSO SPENA	Professore universitario	10.000 euro	netti al mese (vitalizio più pensione da professore universitario)
PAOLO CIRINO POMICINO	Medico	8.000 euro	netti al mese (vitalizio più pensione da medico)
FAUSTO BERTINOTTI	Sindacalista	4.852 euro	netti al mese di vitalizio (più pensione legge Mosca?)
FRANCO MARINI	Sindacalista	6.457 euro	netti al mese di vitalizio (più pensione legge Mosca?)
ACHILLE OCCHETTO	Funzionario partito	5.860 euro	netti al mese di vitalizio (più pensione legge Mosca?)
LUCIANO VIOLANTE	Magistrato	10.500 euro	netti al mese (vitalizio più pensione da magistrato)
RAFFAELE BONANNI	Sindacalista	8.593 euro	lordi al mese
SERGIO COFFERATI	Sindacalista	Pensione Inps	più vitalizio da eurodeputato
ANNA FINOCCHIARO	Magistrato	9.000 euro	lordi (vitalizio)
VINCENZO SCOTTI	Dirigente industriale	10.250 euro	lordi di vitalizio più pensione Tesoro di 3.000 euro circa
MARIO BALDASSARRI	Professore universitario	7.600 euro	netti (vitalizio più 3 pensioni)
PUBLIO FIORI	Avvocato di Stato	22.000 euro	netti (vitalizio più pensione Inpdap)
CLAUDIO PETRUCCIOLI	Giornalista	6.227 euro	netti di vitalizio (più pensione Inpgi?)
ANTONELLO SORO	Medico	11.000 euro	lordi (vitalizio più pensione da medico)

L'altra casta di **Stefano Livadiotti**, citano, fra gli altri, **Franco Marini**, **Fausto Bertinotti**, **Pietro Larizza**, **Ottaviano Del Turco**. Quest'ultimo, fra l'altro, in base alla documentazione presentata, avrebbe iniziato a lavorare a tempo pieno per il sindacato alla tenera età di 14 anni. A quanto ammonti questa pensione, non è dato sapere. Ma di sicuro, se la prende, la somma ad altri due vitalizi: quello da parlamentare (4.581 euro netti al mese) e quello regio-

Con la legge Mosca 10 miliardi donati a 40mila funzionari di Cgil, Cisl e Uil Bonanni prende 8mila euro al mese Ma c'è il misterioso «soggetto 19» che lo batte con 11.750 euro al mese

nale (21.645 euro lordi l'anno). Come se non bastasse la legge Mosca, poi, nel 1996 è arrivato il mitico **Tiziano Treu** con la sua altrettanto mitica legge numero 564, a fare un ulteriore regalo ai sindacalisti: quel provvedimento, infatti, permette a questi ultimi di avere la pensione calcolata sull'ultimo mese di stipendio percepito, come se quello stipendio fosse stato percepito

to tutta la vita. No contributi, sì party, insomma. E il contributivo? Sciocchi, non l'avete capito? Quello vale solo per le persone comuni. Non per i sindacalisti. Per loro ci sono regole speciali: quindi se uno si distacca anche solo l'ultimo mese dal posto di lavoro, percependo dalla sua organizzazione, anche solo una volta, uno stipendio da Paperone, si garantisce una rendita d'oro fino alla fine dei giorni. Una meraviglia, no? Peccato soltanto che qualcuno deve pagare questo omaggio. E a chi tocca? Ovviamente gli altri lavoratori, quelli che in teoria i sindacalisti dovrebbero proteggere...

IL «SOGGETTO 18»
Si badi bene: questa norma, che lo stesso **Treu** ha definito a posteriori «troppo costosa e ingiustificata», è ancora in vigore. Proprio così: nessuno l'ha cancellata. Nonostante le ripetute denunce, gli scandali che ne sono nati (vedi box) e le discussioni in Parlamento. Rispondendo a un'interrogazione in aula, l'8 luglio 2015, l'allora ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** ha per la prima volta esplicitato il numero dei miracolati dalla 564: 17.319. Oltre 17.000 dal 1996 al 2015: un'enormità. Tutte persone, si noti bene, che hanno ricevuto pensioni superiori al dovuto, fino ad arrivare al 66% di quello cui avrebbero avuto diritto, se fossero stati lavoratori normali. È il caso di quello che l'Inps individua come «soggetto 18»,

che prende 9.500 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 18»? E chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

La legge Treu del 1996 spiega perché, in genere, i sindacalisti hanno progressioni di stipendi molto rapide nell'ultimo periodo della loro carriera ai vertici dell'organizzazione. È il caso, per esempio, di **Raffaele Bonanni** che autoaumentandosi lo stipendio da 75.000 a 336.000 euro l'anno nel giro di pochi anni, è riuscito ad andare a riposo con un vitalizio da 8.593 euro lordi al mese. Una grande impresa. Mai quanto quella di **Sergio D'Antoni**, però. L'ex segretario della Cisl, infatti, oltre a incassare due vitalizi

(3.958 euro netti al mese dal Parlamento e 3.108 euro netti al mese dalla Regione Sicilia), è riuscito a maturare una pensione da ex professore universitario: 5.233 euro netti al mese, che ha cominciato a incassare nel 2001 quando aveva soltanto 55 anni. È il vero grande miracolo italiano dei contributi figurativi: la sua pensione, infatti, è così alta perché, pare, risulterebbero 40 anni di versamenti. Per l'amor del cielo, 40 anni

di duro lavoro e di relativi versamenti in università giustificano una pensione da 5.233 euro netti. Ma ci viene un dubbio: com'è che **D'Antoni** era in cattedra già a 15 anni? E poi: qualcuno sa dirmi dove si trova un suo studente? Uno, anche uno solo, uno che sia andato a imparare da lui? Io sono anni che lo cerco senza successo. Rispondetemi. O chiedo aiuto a *Chi l'ha visto?*

di duro lavoro e di relativi versamenti in università giustificano una pensione da 5.233 euro netti. Ma ci viene un dubbio: com'è che **D'Antoni** era in cattedra già a 15 anni? E poi: qualcuno sa dirmi dove si trova un suo studente? Uno, anche uno solo, uno che sia andato a imparare da lui? Io sono anni che lo cerco senza successo. Rispondetemi. O chiedo aiuto a *Chi l'ha visto?*

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

«Così mi regalo un vitalizio super» Quante truffe con la legge di Treu

L'ultimo caso a agosto. L'ex segretario Snals di Pescara: «Strano? No, fanno tutti così»

Unico degli ultimi casi l'ha scoperto poche settimane fa la Guardia di finanza di Ragusa, in Sicilia: cinque sindacalisti della scuola sono stati beccati a inizio agosto con le mani nel sacco. Prima di andare di indennità avevano dichiarato di aver percepito elevate retribuzioni dalla loro organizzazione, lo Snals. In base alla legge Treu del 1996 per loro è scattata dunque l'indennità aggiuntiva dell'Inps. Peccato però che quello stipendio non era mai stato versato. E dunque il danno per le casse previdenziali è stato particolarmente elevato: 1.200.000 euro.

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?

Unica eccezione, il caso di **Antonio Soro**, che ha maturato una pensione da medico di 11.000 euro lordi al mese. Ma chi è il «soggetto 19» che arriva addirittura a 11.750 euro al mese senza aver sufficiente copertura di contributi? Anche qui: non sarebbe il caso di togliere il velo al mistero? È di capire chi ha approfittato di queste legge assurda per accumulare rendite ingiustificate dai contributi?